

# PSICHIATRIA: L'IMPORTANZA DELLA RETE TERRITORIALE



**Abbiamo intervistato il Dott. Fossà  
Direttore Sanitario ASL Mi 2**

**Quale è la sua opinione in merito al Piano regionale triennale per la salute mentale?**

La Regione Lombardia si è dotata di un sistema di presa in carico dei pazienti all'interno di una rete sanitaria e sociale a scopo prevalentemente riabilitativo e finalizzato al reinserimento del paziente nella sua comunità. Il Piano regionale, raccoglie e valorizza i primi risultati delle esperienze delle Aziende sanitarie che, avendo chiuso gli ospedali psichiatrici entro la fine del 1999, come da norma nazionale (talune anche prima di tale scadenza), avevano avviato serie modalità alternative di cura a scopo riabilitativo, con l'inserimento in piccole comunità vivificate dalla relazione interattiva con il territorio. Il Piano prevede tipologie di strutture e loro modalità di funzionamento a diversi gradi di intensità assistenziale. In tale modo il processo di cura può svilupparsi come vero e proprio percorso di riabilitazione, offrendo ai pazienti opportunità assistenziali adeguate, diversificate in base all'evolversi del quadro della malattia.

**Quali sono gli attori che intervengono?**

Diversi sono gli attori che intervengono, dallo psichiatra alla famiglia, ai Servizi sociali comunali, al medico di famiglia, al datore di lavoro. Compito precipuo dell'ASL è creare una rete promuovendo e coordinando l'attivazione delle risorse necessarie per i bisogni dei pazienti, delle loro famiglie e delle comunità in cui sono inseriti. Il governo di questa rete si avvale delle linee di indirizzo per la programmazione locale, denominato "Patto territoriale per la salute mentale", elaborate dall'Organismo di coordinamento per la salute mentale, composto da rappresentanze

dell'ASL, dell'Azienda Ospedaliera, delle Strutture psichiatriche accreditate, delle Amministrazioni comunali e del Terzo Settore. L'Organismo convoca annualmente la Conferenza territoriale per la salute mentale allo scopo di promuovere intese le più ampie possibili tra le risorse territoriali.

La sfida raccolta da questa ASL è la riconversione delle risorse disponibili per realizzare percorsi riabilitativi inseriti integralmente nel territorio, sulla base di precise indicazioni cliniche, abbandonando ogni residuo criterio di "stampo manicomiale". Nel nostro modello adottato il paziente è al centro del sistema e le risorse devono venire impiegate per la sua riabilitazione in modo appropriato e in un percorso controllato.

**Quali sono gli obiettivi per il triennio 2006 - 2008 in sintesi?**

## 1. Residenzialità

Costituzione in ogni Distretto di appartamenti protetti di residenzialità leggera, fruibili da utenti con consistenti capacità di autonomia. La tipologia, variabile secondo le specifiche esigenze, è riconducibile alla residenzialità sanitaria a bassa protezione, casa alloggio, casa famiglia, ecc. L'obiettivo del triennio è di 3 - 7 posti per ogni Distretto, pari allo 0,7% dell'utenza in carico ai Dipartimenti di Salute Mentale (DSM).

## 2. Integrazione lavorativa

- Estensione a tutti i Distretti dei tirocini risocializzanti in ambiente lavorativo. L'obiettivo nel triennio è di coinvolgere il 2% dell'utenza; è necessario un educatore professionale aggiuntivo per gestire 15 - 20 programmi di inserimento individuale.

- Creazione di un osservatorio relativo ai dati di inserimento lavorativo per gli utenti dei DSM.

## 3. Risocializzazione e tempo libero

Obiettivo del triennio è il mantenimento della collaborazione tra DSM, Comuni e Associazioni per la realizzazione dei progetti di risocializzazione già sperimentati.

**LORENA e CINZIA GRASSI**

## A.N.P.I. E SCUOLA PER EDUCARE INSIEME

Riportiamo di seguito l'esperienza di un ex Professore che da 35 anni affascina ragazzi e insegnanti delle scuole, con i suoi racconti di vita vissuta da ex partigiano, illustrando il contesto storico della nascita del fascismo, la seguente lotta di liberazione per arrivare alla descrizione dei principi della Costituzione ed il dettaglio dei suoi articoli. Auspichiamo che esperienze di questo tipo possano essere ripetute anche da altri membri dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia (A.N.P.I.) e scuole, perché il prezioso ed unico bagaglio culturale dei nostri ex partigiani, possa essere messo a disposizione della Comunità e dell'Educazione dei nostri giovani per assumere un ruolo, non solo commemorativo ma attivo.

**N**ell'ormai lontano 1972 fui invitato a parlare della Resistenza in una scuola nella periferia milanese, in un quartiere dormitorio; la scuola era a dir poco, allo stato "brado"... una vera e propria anarchia! Iniziai raccontando che quando ero ancora in fasce, era "nato" il fascismo di cui ne descrissi le nefandezze che portarono alla dichiarazione di guerra, proseguii con la lotta di liberazione, la caduta del fascismo, l'armistizio dell'8 settembre '43, per arrivare infine alla descrizione della Costituzione quale prezioso documento di riscatto di tanta sofferenza. La presentai come il simbolo di libertà uguaglianza ma soprattutto di rispetto per la persona in quanto tale. Man mano che procedevo nel mio racconto, mi accorsi che l'attenzione e l'interesse di quei ragazzi irrequieti aumentava e pian piano si spostarono dai loro banchi e cominciarono a disporsi intorno alla cattedra iniziando a pormi domande sull'argomento. Andai avanti per oltre tre ore! La Costituzione nella descrizione dei suoi articoli, cominciava a



**Cerimonia di inaugurazione del  
"Pennone della Memoria"**

prendere vita, colore, essere più vicino alla quotidianità dei ragazzi, tanto da diventare da "uno dei tanti testi da studiare", uno strumento attivo e prezioso di tutela dei diritti e della pace. Spontaneamente si era creato un clima di confidenza e stima, ma soprattutto di sincero interesse. Questa felice esperienza mi fece riflettere, stimolandomi e incoraggiandomi a continuare anche in altre scuole. Ho perso il conto delle classi che ho incontrato in trentacinque anni. Credo che il fascino dei miei racconti sia nella veridicità degli stessi; ho sempre evitato di esaltare il lato "battagliero" della lotta partigiana, mettendo sempre in evidenza il valore della pace, della giustizia e della democrazia. Penso che se tenessi una lezione teorica di Educazione Civica sulla Costituzione, forse i ragazzi dopo un po' si annoierebbero; invece, raccontata in un contesto di vita vissuta, con le sofferenze e comparazioni con le odierne situazioni che stiamo vivendo,

**...continua a pag 12**

... la Costituzione diventa uno strumento vivo, che dobbiamo e che loro dovranno difendere. Il lavoro interattivo con le molte scuole non finisce nelle mie lezioni, ci sono alcuni progetti di cui vorrei fare una breve menzione: nella scuola media di **Sarzana**, insieme agli insegnanti, abbiamo organizzato un concorso letterario, avente come tema la resistenza e la Costituzione. Una commissione, ha selezionato le composizioni scritte ed ai vincitori è stata devoluta una borsa di studio. A **Lerici** in un'altra scuola media, abbiamo organizzato un concorso, in cui sono stati selezionati i disegni più significativi aventi come soggetti la Resistenza e la Costituzione. Il disegno giudicato migliore è stato stampato su T-shirts, che sono state distribuite a tutti gli alunni della scuola. A **Sarzana** poi, in collaborazione con il preside e gli insegnanti di due scuole superiori, abbiamo progettato e costruito il **"Pennone della memoria"**. Si tratta di un palo d'acciaio alto 8,60 metri che porta otto pannelli che salgono a spirale. Nel primo pannello sono descritte le motivazioni del conferimento delle medaglie d'oro e d'argento alla Provincia di La Spezia e al comune di La Spezia, con il numero dei caduti e feriti per la lotta di liberazione. Gli altri pannelli contengono le composizioni dei ragazzi costituite da disegni o frasi significative che riguardano temi inerenti alla

Costituzione, la Resistenza e la Pace. I pannelli del "Pennone" si rinnovano di continuo! Un comitato costituito da insegnanti, A.N.P.I. e ragazzi del liceo ha il compito di selezionare i nuovi lavori da esporre (previa approvazione da parte del Consiglio di Istituto). C'è anche un monitor collegato alla sala di informatica, dove i ragazzi dai loro computer possono inviare online i loro elaborati (previa supervisione dell'insegnante). Il pennone della memoria è stato ubicato in una posizione strategica dove passano circa 700 studenti e questo permette di continuare il processo educativo anche fuori dalle aule... Credo che la nostra esperienza come ex partigiani e dunque come A.N.P.I., sia un bagaglio culturale unico da mettere a disposizione della comunità, ed in particolar modo dei giovani. Penso che passato e presente possano darsi la mano e guardare insieme verso un futuro migliore".



**Luigi Fiori è nato a Sarzana il 9 giugno 1920. Ha insegnato storia dell'arte e disegno presso le scuole medie e superiori di Milano dal 1972 al 1985, in seguito si è trasferito a Lerici, dove attualmente risiede. Luigi Fiori è presidente dell'A.N.P.I. di Lerici ed Appartenente al Direttivo Provinciale A.N.P.I.**



## IL MIO NOME È ANNA MARIA,

sono una ragazza diversamente abile, vorrei riportare la mia esperienza perché spero, possa essere di supporto agli "amici fragili" che si sentono talvolta esclusi dal mondo della formazione e del lavoro. Ho appena terminato un corso come "assistente marketing", presso un'associazione che ha offerto alle persone come me, l'opportunità di frequentare gratuitamente diversi corsi professionali qualificanti per l'inserimento lavorativo. Questa esperienza per me molto positiva, mi ha ridato fiducia in me stessa e nelle mie capacità, ed inoltre mi ha permesso di fare nuove conoscenze ed amicizie e prendere coscienza che anch'io posso fornire il mio contributo nella società. Ho deciso di condividere questa mia esperienza con i lettori di Amico Fragile perché questo mio racconto possa costituire uno stimolo a coloro che, chiusi nella loro fragilità, non si aprono al mondo e non hanno coscienza delle loro capacità ed abilità che potrebbero invece mettere a disposizione delle comunità... perché è vero che "siamo gocce nell'oceano.. " ma come diceva Madre Teresa di Calcutta: "all'oceano ogni goccia mancherebbe".

**Anna Maria Butti**  
sportellostage@formazioneoggi.it

## GIOCARE A DIVERTIRSI

Nell'attesa del nostro primo bambino, io e mio marito ci eravamo divertiti a preparare la cameretta di Davide con innumerevoli giocattoli: la giostra, peluches, il trenino, tante automobiline e... naturalmente, il pallone da calcio per quando sarebbe stato grande. Purtroppo però all'età di soli due mesi, quando aveva cominciato a giocare con la sua "giostrina", un arresto cardiaco, gli provocò un'emorragia cerebrale che gli causò una tetraparesi spastica. Tornato a casa all'età di otto mesi, i suoi giocattoli non servivano più. Davide non poteva muovere le mani e mai più avrebbe potuto giocare con le sue automobiline, puzzle...e mai...col suo pallone. Davide cresceva tra mille difficoltà, ricoveri, problemi respiratori, accertamenti, però evidenziava un carattere forte, un bambino che, nella sofferenza, non perdeva la voglia di ridere. Aveva desiderio di giocare. Bastava poco in fondo.

Mi sostituivo a lui per muovere i sonaglini e Davide sorrideva. Poteva solo aprire e chiudere la manina, gli regalammo animali dal collo lungo, di modo con il minimo dello sforzo potesse afferrarli; ho imparato che il gioco non doveva essere troppo difficoltoso, altrimenti non era più divertente. Mi resi conto che noi mamme spesso proponiamo preferenzialmente giochi educativi e questo forse è un errore. Crescendo fu chiaro che Davide non avrebbe parlato, intraprendemmo da subito il percorso di Comunicazione Aumentativa Alternativa. Davide imparò a scegliere tra due o più oggetti ed esprimersi in merito alla sua preferenza dei giochi e i giocattoli che gli proponevo. In quel periodo fu chiaro che il gioco è inequivocabilmente legato alla comunicazione. All'età di due anni quando mostravo a Davide le foto dei suoi giocattoli, lui sceglieva a cosa giocare. Crescendo si evidenziavano sempre di più i suoi grossi problemi motori e la valutazione della postura era indispensabile sia per comunicare, sia per giocare. Grande importanza ha avuto l'inserimento nella scuola materna. Davide amava stare con gli altri bambini, ma purtroppo non c'erano giochi e giocattoli adatti alle sue limitatissime possibilità motorie, ma l'affetto delle insegnanti e degli altri bambini ha sopperito alle molte difficoltà. Ricordo un giorno in cui Davide completamente fasciato con la carta igienica, non smetteva di ridere: giocavano "alle mummie"! Con fantasia ed amore si possono "inventare" tanti modi per giocare e divertirsi. Il problema si fece più serio con l'ingresso alle scuole elementari in cui "studiare" era più importante che "giocare".

I compagni erano sempre disponibili, ma per loro il gioco era prevalentemente legato al calcio. Questo è stato per noi il periodo più difficile. Davide ha frequentato sedute di "ippoterapia" e "idroterapia" dove ha conosciuto persone nuove e sperimentato situazioni divertenti. Purtroppo, quando lo portavamo nei parchi gioco pubblici per incontrarsi con gli altri bimbi della nostra Comunità, sperimentavamo che la maggior parte dei giochi erano inaccessibili ed al di sopra delle possibilità dei ragazzini spastici; perfino l'accesso al parco spesso era impraticabile con la sedia a rotelle. Spero che nelle politiche sociali, sia sempre più considerato il diritto al gioco per tutti i bambini, non solo in base alle fasce di età ma anche alla loro fragilità.

**Sabrina Vitali**